

CON ALLIEVI E INSEGNANTI DEL CONSERVATORIO DI DARFO

Oratori di Carissimi in Seminario

Nell'Aula magna del Seminario vescovile, via Bollani 20, stasera alle 21 un gruppo vocale e strumentale di allievi e insegnanti del conservatorio Marenzio, sezione staccata di Darfo, diretto da Federico Bardazzi presenta tre Oratori di Giacomo Carissimi: «Vanitas vanitatum», «Historia di Job» e «Judicium Salomonis», alternati con brani di Frescobaldi.

La serata, ad ingresso libero, corona una breve tournée di tale produzione del Conservatorio iniziata sabato ad Heidelberg in Germania. Il gruppo vocale è formato dai soprani Cristina Ravelli Damioli e Cristina Ramazzini, dal controtenore Giovanni Duci e dal basso Giovanni Cesare Guerini e da un piccolo coro. Gli strumentisti sono Katia Toselli e Simona Bettoni, violini, Maria Pizio, viola, Federico Bardazzi, viola da gamba, Marco Pennacchio, violoncello, Alan Cretti, contrabbasso, Maria Panteghini e Matteo Facchini, flauti dolci, Elena Quaglia, clavicembalo, Alessandro Foresti, organo. L'allestimento del concerto è del regista Luca Ferraris.

I tre Oratori di Carissimi, dai testi biblici e in latino, tutti per poche voci soliste, coro e ensemble strumentale, rappresentano tre diversi aspetti dell'estetica controriformista romana del '600. «Vanitas vanitatum» possiede i caratteri di una parabola etica che si traduce in una musica particolarmente raffinata ed astratta.

«Historia di Job» è di tipologia un poco più popolare, contemplando il Diabolus come personaggio insidiatore e l'Angelus invece come consolatore del probò Job. Diabolus e Angelus sono circondati musicalmente da madrigalismi e da effetti che ne accentuano la personalità nei confronti di Job, che canta come immoto, fatto di pietra nella sua incrollabile Fede. Ancora più teatrale e, forse il migliore per qualità fra i tre Oratori, «Judicium Salomonis» trae spunto dall'antica storia per offrire un'azione rapida e la caratterizzazione di un personaggio dolcissimo e moderno, quello della vera madre, dotata dal compositore di un canto straordinariamente espressivo e ricco di pathos. (f. c.)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 2004

Giornale di Brescia